

05/4/2022

CATECHESI

di Padre Giuseppe Galliano m. s. c.

“LAMENTO O LODE”



Il Vangelo di oggi, **Giovanni 8, 21-30**, ci presenta Gesù, che si è fatto nemici nel clero e nell'Istituzione religiosa. Capisce che lo vogliono condannare a morte e non ha più tanto tempo.

Invece di essere più prudente, pronuncia l'impronunciabile, il Nome di Dio: *“Io Sono”*.

Il Nome di Dio non si poteva pronunciare e, anche oggi, gli Ebrei usano Adonai invece di Dio.

La goccia che fa traboccare il vaso è la resurrezione di Lazzaro. Per questo, i capi dei sacerdoti e i farisei hanno deliberato di farlo morire (**Giovanni 11, 53**). Non sempre, quando compiamo il bene, corrisponde un'adeguata riconoscenza.

Il clero, l'Istituzione religiosa è contro Gesù, ma molta gente, dopo aver visto quello che aveva compiuto, ha creduto in Lui.

Gesù è rifiutato dalle autorità religiose, ma sarà sempre acclamato dalla gente, anche se poi questa lo abbandonerà.

La prima lettura, tratta da **Numeri 21, 4-9**, si riferisce ai serpenti brucianti. Il popolo, fuggito dall'Egitto, si trova nel deserto, dove continua a lamentarsi.

Ogni volta che le persone si lamentano, serpenti brucianti, chiamati così per il loro morso letale, le morsicano, facendole morire.

Oggi, qualcuno mi ha scritto: -Dio nessuno l'ha mai visto.-

Mosè, Elia, i Santi parlavano e parlano con Dio, ma la vera immagine di Dio è posseduta solo da Gesù, che è in intimità con il Padre; lui ce lo ha rivelato.

Questo deve essere un punto fermo, perché, anche oggi, arrivano nuove rivelazioni.

L'unico Dio è il Dio invisibile, che si è fatto visibile nella Persona di Cristo Gesù.

Il Dio, che differisce da Gesù, è falso.

Mosè parla con Dio, che lo invita a prendere un bastone, sul quale porre un serpente; chiunque lo guarda, guarirà. Qui c'è tutto il discorso della Croce.

Quello che, oggi, voglio puntualizzare è l'importanza delle parole.

Molte volte, noi, giustamente, ci lamentiamo per qualche cosa che non va, ma questo lamento, questo sfogo porta male a noi, che ci auto-avveleniamo. Per questo, bisogna prestare attenzione alle parole ed esaminarle ogni volta che dobbiamo pronunciarle.

Efesini 4, 29: *“Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano.”*

Ogni volta che parliamo, dovremmo edificare.

Nel Vangelo, Gesù non si lamenta mai per quello che gli stanno facendo, ma ogni volta prende l'occasione, per dare un annuncio, un messaggio, per condurre le persone al positivo.

Questo non significa che dobbiamo considerare tutto “bello, bello”. Le cose vanno dette.

Matteo 12, 34: *“Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore.”*

Gesù dice il suo pensiero davanti alle persone, non alle loro spalle. Dobbiamo evidenziare le realtà, che non vanno.

1 Corinzi 10, 1-10: *“Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque e perciò furono abbattuti nel deserto.*

Ora ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono... Non mettiamo alla prova il Signore, come fecero alcuni di essi, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di essi, e caddero vittime dello sterminatore.”

Ricordo che anche sul Golgota, dove Gesù viene torturato e ucciso, c'è il Giardino della Resurrezione.

Quando ci sono situazioni dolorose o momenti di prova, anziché lamentarci o piangere, dovremmo cercare all'interno di ogni situazione, dove è il Giardino della Resurrezione, nel quale possiamo risorgere.

In mezzo alle difficoltà c'è sempre una fragolina. Dobbiamo sempre fare discernimento e cercare questo Giardino.

Filippesi 2, 14-16: *“Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenerare, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la Parola di vita.”*

Bisogna risplendere.

Gesù, durante la Passione, è legato, torturato..., ma splende di luce propria, che viene dalla fedeltà alla Parola di Dio. Caifa, Pilato, Anania non riescono a reggere il suo sguardo.

Noi siamo un gruppo di lode e crediamo nella potenza della lode.

Giacomo 3, 10-12: *“Dalla stessa bocca esce benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? ... Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce.”*

Spesso lodiamo, ma una volta usciti dall'incontro di preghiera iniziamo a lamentarci.

La purificazione del cuore consiste nel purificare le varie situazioni della vita ed entrare nell'atteggiamento di benedizione.

Una Parola mi fa particolarmente riflettere. È quella di **Matteo 12, 36-37:** *“Ma io vi dico che di ogni parola infondata (vana, inutile, fuori posto, oziosa) gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato.”*

Il vero peccato, in questo caso, sono le parole, perché saremo giudicati proprio sulle nostre parole.

Romani 14, 1: *“Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni.”*

Dovremmo accoglierci con le nostre opinioni. Purtroppo le nostre opinioni ci dividono. Dobbiamo andare oltre.

Nella comunità di Gesù c'era Matteo, che collaborava con i Romani, e c'era Simone lo Zelota, che era antiromano.

Le opinioni personali non devono dividere.

Giacomo 1, 2-4: *“Considerate perfetta letizia (tutta gioia), miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.”*

Quando viviamo prove, difficoltà, accuse, in quel momento dovremmo dire che è tutto gioia. Questa è la conversione, alla quale dobbiamo mirare. È difficile, ma la Parola ci invita a questo.

1 Pietro 2, 21-23: *“Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.”*

Quando qualcuno ci fa del male, dobbiamo pregare. Io provo compassione per coloro che mi fanno del male e prego per loro, perché siamo tutti fratelli.

Gesù aveva la capacità di tacere.

Numeri 14, 36-38: *“Gli uomini che Mosè aveva mandati a esplorare il paese e che, tornati, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui diffondendo il discredito sul paese, quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quel paese, morirono colpiti da un flagello, davanti al Signore.”*

Quando sentiamo che è successo qualche scandalo, non dobbiamo propagarlo. Ci sono persone, che vanno difese, perché non riescono a sopportare le cattiverie degli altri, altrimenti cominciano a maledire.

Dovremmo solo comunicare belle notizie. Questo non significa che vada bene tutto.

Alle persone, testimoni nella nostra vita, dobbiamo raccontare quello che ci accade, perché il racconto è una specie di logoterapia e ci fa comprendere tante cose.

Le nostre parole sono importanti.

Questa sera, siamo qui per benedire, lodare, fare della nostra bocca una sorgente di acqua dolce, per edificare il mondo spirituale, che si avvicina a noi.